

L'Europa volge lo sguardo al futuro: un rapporto sul foresight della Commissione Europea

di Roberto Covino, Andrea Minervini e Eleonora Salvatore

Abstract

This paper examines the foresight activities of the European Commission through a content analysis of its strategic forecasting reports. The European Union has recognized the importance of foresight in navigating an uncertain future, especially in the aftermath of the Ukraine war and the COVID-19 pandemic. The Commission has established a dedicated task force for foresight, consisting of a General Secretariat and a Joint Research Centre, to guide its implementation. The paper highlights the significance of climate change and digital transformation as central themes in the Commission's foresight efforts. It explores the geopolitical, economic, social, and regulatory factors influencing the success of the EU's dual transitions towards climate neutrality and digitalization.

The content analysis of the Commission's reports from 2020 to 2022 revealed areas for improvement, such as enhancing stakeholder participation and utilizing more widely shared and plausible scenarios to make the results more relevant for policy decisions. The study concludes that while the European Commission's foresight work effectively formulates long-term strategies, there is a need for greater transparency and citizen participation to ensure a more inclusive and multi-stakeholder approach.

Contesto della ricerca

Questo articolo prende le mosse dall'analisi dei tre Report di Previsione Strategica redatti con cadenza annuale, dal settembre 2020 al settembre 2022, dall'Unità A5 di Previsione e Comunicazione Strategica del Segretariato Generale della Commissione Europea, e del Report Shaping & Securing the EU's Open Strategic Autonomy by 2040 and beyond elaborato dal Centro Comune di Ricerca del Servizio Scienza e Sapere della Commissione Europea, che si avvale anche della collaborazione con esperti esterni al mondo istituzionale europeo.

L'Unione Europea si è recentemente dotata di una commissione *ad hoc* proprio per quanto riguarda il *foresight*¹. Questa scelta ha mostrato un grande interesse e volontà da parte dei vertici Ue nel voler dissipare, anche solo in parte, le nebbie del futuro prossimo, reso ancor più incerto e oscuro dalla recente guerra in Ucraina. La speciale *task force* di *foresight* europeo, che ha visto la Presidente della commissione europea Ursula von der Leyen dare incarico di guidarla al vicepresidente Šefčovič, è composta da un Segretariato generale e da un Centro comune di ricerca, che insieme presiedono all'esecuzione del mandato (il JRC lo fa avvalendosi delle sue capacità di previsione interne).

Lo strumento principale, nonché realizzazione pratica di ciò che sono le strategie consigliabili da applicare nei confronti dei megatrend che la Commissione individua come portanti per il futuro dell'Ue, sono i report annuali che quest'ultima rilascia ufficialmente sulle piattaforme dell'Unione. Particolarmente interessante è il primo report che la Commissione ha rilasciato nel 2020, ricco di spunti di riflessione sulla natura stessa del foresight e sulla previsione delle sfide e dei megatrend fondamentali per il prossimo futuro. Il 2020 è stato un anno difficile per l'Unione Europea, attanagliata da una crisi pandemica senza precedenti causata dal virus Covid-19. Crisi che ha messo in discussione la resilienza (una parola e un concetto divenuti estremamente inflazionati da quel momento) dell'Unione stessa, la quale in più occasioni ha vacillato.

Eppure, il report del 2020, nonostante tutto *«presenta la strategia della Commissione per integrare la previsione strategica nell'elaborazione delle politiche dell'UE. Individua i primi insegnamenti tratti dalla crisi della COVID-19, introduce la resilienza come nuova bussola per l'elaborazione delle politiche dell'UE e discute il ruolo della previsione strategica nel rafforzare la resilienza dell'UE e dei suoi Stati membri»*.

La Commissione, a partire da questo importante report che ha fatto da spartiacque per le politiche di foresight ha pubblicato sino ad oggi altri due importanti report annuali, nei quali sono stati indicati megatrend globali e nuove sfide per l'Unione. In particolare, il tema del cambiamento climatico ha dimostrato essere particolarmente preminente per le autorità europee e la lotta e il contrasto a questo fenomeno sono stati centrali sia per il report del 2021 che per il report del 2022.

Molti dei punti sono dedicati, come detto, ad un miglioramento della re-

¹ https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/strategic-foresight_it

silenza europea e delle sue capacità predittive nell'immediato futuro e sono individuabili nell'*Executive summary* cui segue, nell'ordine testuale del documento, un paragrafo introduttivo proprio sul *foresight*:

- definizione di *foresight* accolta dalla Commissione Europea: «disciplina dell'esplorazione, dell'anticipazione e del dare forma al futuro, che aiuta a costruire e utilizzare l'intelligenza collettiva in modo sistematico e strutturato per anticipare sviluppi e preparare al meglio ai cambiamenti»;
- strumenti di *foresight* indicati nel Rapporto: scansione degli orizzonti, valutazione dei megatrends, delle "questioni emergenti" e delle loro implicazioni politiche, definiti essenziali per «ispirare scelte politiche strategiche»;
- prima applicazione di *foresight* della Commissione Von der Leyen: Comunicazione sulle materie prime critiche;
- cosa fare del *foresight*: «renderlo popolare (*mainstream*), incorporarlo (*embed*) in tutti i campi del policy-making dell'UE.

Scopi del *foresight*:

- «forgiare una cultura che guarda avanti nei processi di policy-making sarà cruciale per l'Unione Europea nel consolidare la sua capacità di confrontarsi con un mondo sempre più volatile e complesso e nell'implementare un'agenda politica che già guarda al futuro»;
- rendere l'UE e le sue leggi fit for the future
- promuovere una governance partecipativa in Europa e oltre.

Cos'è lo *Strategic Foresight Report*?: risultato in forma scritta di una riflessione inclusiva a cadenza annuale su questioni di importanza strategica per il futuro dell'Europa attraverso l'analisi dei trend principali, la definizione delle questioni di interesse critico per l'UE, l'esplorazione di percorsi per perseguire le "nostre aspirazioni".

Cambiamento climatico e trasformazione digitale

Elemento centrale dell'interesse della Commissione riguarda i vari fattori geopolitici, economici, sociali e regolamentari che avranno un ruolo cruciale nel determinare il successo delle doppie transizioni verso la neutralità climatica e la digitalizzazione nell'Unione Europea.

Secondo i Report 2021-2022, le doppie transizioni della decarbonizzazione e della digitalizzazione saranno determinate da una varietà di fattori, tra cui questioni geopolitiche, economiche, sociali e normative. L'economia circolare e un'ulteriore precisione nella produzione potrebbero ridurre le dipendenze strategiche, ma l'accesso alle tecnologie critiche diventerà sempre più importante. La capacità limitata dell'UE in alcune tecnologie orizzontali indebolisce la sua posizione, e la concorrenza tecnologica potrebbe aumentare, portando alla frammentazione degli ecosistemi globali di innovazione. Adeguare le politiche verso un nuovo modello economico che enfatizza il benessere, l'efficienza delle risorse e la rigenerazione sarà essenziale per raggiungere le doppie transizioni. Tuttavia, l'inclusività e l'accessibilità condizioneranno il loro successo. Le persone a basso e medio reddito sono più vulnerabili agli impatti e ai costi delle doppie transizioni, e le frizioni nel mercato del lavoro e del capitale potrebbero renderle più lunghe e costose. Infine, le doppie transizioni creeranno nuovi posti di lavoro e opportunità commerciali ma richiederanno diverse competenze, causando potenziali squilibri economici e del mercato del lavoro.

Nello specifico:

L'importanza degli investimenti, della circolarità e della precisione nella produzione per ridurre le dipendenze strategiche. Investimenti e produzione circolare e precisa possono ridurre le dipendenze strategiche, con la digitalizzazione che accelera la circolarità. Il riciclo potrebbe diventare la principale fonte di approvvigionamento dei metalli di transizione dell'UE dopo il 2040, ed è importante migliorare la quantità e la qualità del riciclo per ridurre l'uso di energia e le emissioni.

La geopolitica delle tecnologie e l'importanza dell'accesso a tecnologie critiche per ridurre le dipendenze strategiche. Il cambiamento geopolitico attuale conferma la necessità di accelerare le transizioni gemelle, rafforzando la resilienza e l'autonomia strategica dell'UE. La situazione attuale, con l'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina, ha già portato a una serie di ripercussioni che riguardano i prezzi delle materie prime, l'aumento dei rischi cibernetici, le catene di approvvigionamento e l'accesso a materiali e tecnologie critici. La transizione verso fonti energetiche più sostenibili potrebbe essere accelerata dalla situazione geopolitica attuale. L'UE ha anche una grande dipendenza da terzi paesi, come la Cina, per l'approvvigionamento di materiali critici. La sicurez-

za nell'accesso a questi materiali sarà fondamentale per le transizioni gemelle dell'UE.

La necessità di adattare le politiche economiche a un nuovo modello basato sul benessere, sull'efficienza delle risorse, sulla circolarità e sulla rigenerazione per raggiungere gli obiettivi delle transizioni gemelle. Per raggiungere la neutralità climatica, l'uso sostenibile delle risorse, la riduzione dell'inquinamento e l'arresto della diminuzione della biodiversità, sarà necessario adattare le politiche economiche e sociali ad un nuovo modello basato sulla qualità della vita, l'efficienza delle risorse, la circolarità e la rigenerazione. Questo richiederà un cambiamento profondo delle politiche economiche e sociali, con l'uso di strumenti basati sul mercato (come la tassazione sulle emissioni di carbonio) e gli investimenti in progetti sostenibili sia da parte del settore pubblico che privato. La crescita delle imprese sociali e degli investimenti ad impatto positivo è anche un fattore galvanizzante per questo cambiamento.

L'importanza dell'inclusione e dell'accessibilità per il successo delle transizioni gemelle, soprattutto per le persone a basso e medio reddito. Il successo delle doppie transizioni (digitale ed ecologica) dipenderà dalla loro inclusività ed economicità. Le persone a basso e medio reddito sono più vulnerabili agli impatti e ai costi delle transizioni, come l'automazione del lavoro, l'accesso alle soluzioni digitali e ai servizi pubblici digitali, l'aumento dei prezzi dell'energia e del cibo, il finanziamento di miglioramenti nell'efficienza energetica degli edifici o la povertà dei trasporti. Ci sono anche disparità tra le aziende tecnologicamente avanzate e quelle che sono indietro. Le disuguaglianze regionali potrebbero esacerbare queste dicotomie. Gli ostacoli nei mercati del lavoro e del capitale potrebbero renderle più lunghe e costose. Per raggiungere la neutralità climatica e la sostenibilità ambientale, saranno necessarie misure di sostegno per questi gruppi e per colmare le disparità. Il raggiungimento degli obiettivi della Decade digitale dell'UE e del pilastro europeo dei diritti sociali sarà cruciale per chiudere queste lacune, ma potrebbero essere necessarie ulteriori azioni. Ciò è ancora più importante perché coloro per i quali la transizione è più difficile sono quelli che hanno le emissioni più basse. Attualmente, il 10% più ricco degli europei emette pro capite più del triplo rispetto al resto dei cittadini europei.

Le conseguenze delle transizioni gemelle per il mercato del lavoro e per le

competenze richieste. Le due transizioni, quella verde e quella digitale, comporteranno un cambiamento significativo nel mercato del lavoro dell'UE. Ci saranno perdite di lavoro nei settori legati all'estrazione e alla lavorazione dei combustibili fossili, ma allo stesso tempo si creeranno nuovi posti di lavoro nel settore dell'energia pulita e dell'economia circolare. La digitalizzazione accelerata dalla pandemia di COVID-19 avrà anche un impatto sulle condizioni e sui modelli di lavoro e sulla protezione sociale. Questi cambiamenti richiederanno nuove competenze e potrebbero comportare squilibri economici e di mercato del lavoro. In generale, gli effetti sul mercato del lavoro delle due transizioni sono complementari e richiedono ulteriori ricerche.

La rilevanza delle relazioni tra pubblico e privato. Gli investimenti pubblici e privati saranno fondamentali per le transizioni, anche supportati dai mercati del capitale "gemellati". Il bilancio a lungo termine dell'UE per il 2021-2027, insieme a NextGenerationEU, ammonta a 2,018 trilioni di euro. Almeno il 30% verrà speso per combattere il cambiamento climatico – la quota più alta mai registrata. Inoltre, nel 2026-2027, il 10% della spesa annuale del bilancio a lungo termine supporterà la biodiversità. Specifici meccanismi di finanziamento, come il Fondo per l'innovazione o il Fondo per una transizione giusta, saranno anche importanti. Tuttavia, gli investimenti pubblici e privati aggiuntivi necessari per le transizioni gemelle potrebbero ammontare a quasi 650 miliardi di euro all'anno fino al 2030. Investimenti aggiuntivi sono necessari, ma ci sono anche rischi legati all'aumento del debito pubblico e ad un'economia incerta. Inoltre, è importante evitare asset inutilizzati e meccanismi di blocco, concentrandosi invece su decisioni di investimento a prova di futuro.

Foresight e resilienza geopolitica

Benché la Commissione Europea aspiri a fare del *foresight* uno strumento analitico robusto da incorporare in ogni segmento e in ogni ambito del processo di policy-making dell'Unione, dal contrasto ai cambiamenti climatici alle politiche urbane digitali, poiché il nostro presente europeo è piombato nella "vertigine della guerra" (Caillois et al, 2014), emergono ulteriori temi fondamentali su cui lavora la Commissione Europea: il mutamento del paradigma

della sicurezza e lo spostamento ad Est e verso Sud del potere economico globale.

Questo focus consente di circoscrivere il campo largo delle politiche guidate dalla previsione strategica e di considerare quella dimensione geopolitica della resilienza, punto qualificante del primo rapporto di previsione strategica della Commissione Europea, *Charting the Course Towards a More Resilient Europe* (2020), ed oggetto di un'attività di *foresight* costante e continuativa da cui discende un set di politiche prescrittive abbastanza definite.

Mutamento del paradigma della sicurezza:

Cambiano i metodi del confronto e si moltiplicano i campi di scontro tra gli attori globali (controllo delle risorse energetiche e delle materie prime critiche, dei dati, spazio e cyberspazio).

Le tecnologie avanzate impiegate nella messa a punto di nuovi armamenti modelleranno i futuri arsenali delle principali potenze mondiali (Cina, Russia, Stati Uniti).

Aumento delle minacce ibride (miscela di minacce convenzionali e *political warfare*).

Influenza dei Paesi dell'Est e del Sud in espansione:

Al 2050 l'Asia sarà il centro dell'economia globale e fornirà ben più del 50% del PIL globale (Cina e India in testa).

Indonesia e Brasile trarranno vantaggio dalla contrazione delle economie occidentali.

L'Africa si doterà di un'area di libero scambio e diventerà un attore importante nella futura economia globale.

Nell'Agenda tematica di previsione strategica contenuta nel Rapporto 2020 la Commissione Europea individua nel concetto di autonomia strategica aperta la pietra angolare della resilienza geopolitica, intesa come l'impegno dell'UE a favorire un sistema di scambi commerciali aperto ed equo allo scopo di preser-

vare i benefici di un'economia aperta e consolidare il multilateralismo pur nella consapevolezza che all'Unione si impone la necessità di ridurre la dipendenza energetica e la dipendenza dai Paesi esportatori di tecnologie chiave (Report 2020). Se l'ASA è funzionale ad assicurare la leadership globale e la competitività dell'Europa per il futuro, la previsione strategica si concentra sull'esplorazione degli scenari su un nuovo ordine globale e sul posto che l'Unione Europea verosimilmente occuperà.

Grosso modo, seppur con accenti diversi, i report analizzati condividono certi assunti di partenza e la stessa concezione geopolitica della resilienza poggia su talune premesse di base quali percezioni ed immagini, presentate come capacità, che l'UE veicola riguarda la propria *actorness* e l'ordine globale multipolare descritto come in erosione e frammentazione dall'evoluzione poco chiara perché

- le competizioni geopolitiche si situano in un contesto di interdipendenza multidimensionale
- non esiste alcuna certezza sugli sviluppi della rivalità sino-americana né sul corso delle politiche estere dei nuovi *players*.

Quest'ordine, precario ed instabile, potrebbe essere messo in discussione da minacce convenzionali (escalation delle rivalità e delle tensioni, protezionismo di guerra), ibride e transnazionali. L'UE viene presentata come ancora di stabilità, garante della pace, blocco democratico solido, potenza normativa e spaziale, *peace maker* mondiale della transizione verde vulnerabile per via di certe dipendenze energetiche (materie prime critiche, fonti fossili), per via di certe fragilità delle sue infrastrutture chiave fisiche e digitali, per via di interessi nazionali ristretti.

Anche sulla scorta di tali premesse gli estensori del Report sull'Autonomia strategica aperta, adottando il metodo *Delphi* dell'intervista strutturata ad esperti, finalizzata alla costruzione di un'intelligenza collettiva sul futuro geopolitico dell'Unione, hanno ricavato vari assunti che hanno costituito l'architrave della successiva elaborazione degli scenari. Dalla *Delphi Survey* è emerso che l'Unione sarà in grado di assicurarsi l'approvvigionamento delle materie prime critiche grazie ad alleanze strategiche e di espandersi verso Est e i Balcani. La Russia diverrà un rivale sistemico dell'Unione mentre gli Stati Uniti preferiranno ritirarsi dal multilateralismo e la presenza della Cina in Africa e in Medio Oriente

eroderà l'influenza dell'Occidente. Dati quegli assunti, sono stati elaborati quattro scenari che non sono profezie sul futuro né proiezioni dei desiderata dei ricercatori, piuttosto simulazioni coerenti di futuri stati del mondo plausibili.

Nel primo scenario ipotizzato, denominato *Leadership verde*, l'Unione Europea troverà nella consacrazione a potenza ecologica la sua dimensione ultima malgrado l'esistenza di tensioni geopolitiche diffuse e la gravità della rivalità sino-americana che la spingeranno a cercare un consolidamento sotto l'ombrello della NATO. Nello scenario della *Prosperità complessa* la NATO continuerà a garantire la posizione dell'UE nell'ordine globale multilaterale benché questa *global actorness* non si tradurrà in un credito di simpatia da riscuotere nei confronti degli attori regionali in Africa, America Latina e Asia. Nello scenario della *Crescita economica* ci si proietta in un futuro segnato da una fase di declino per la Cina che aprirà le porte all'espansione dell'influenza di altri attori regionali asiatici, e da un approfondimento della collaborazione economica con l'India, il Sud America e l'Africa. Nello scenario contraddistinto dal disimpegno statunitense sul versante del multilateralismo, dall'abolizione della NATO sostituita da un'Alleanza di Difesa Europea e dalla scelta protezionista cinese in materia di export delle materie prime critiche, l'Unione Europea ripiegherà verso l'interno in un mondo de-globalizzato in cui ciascuna *nazione* perseguirà prioritariamente i propri interessi anziché aspirare al raggiungimento di obiettivi condivisi.

Vale la pena sottolineare che, quale sia lo scenario "reale" al 2040, all'Unione Europea, nell'ottica degli analisti, s'impone una gamma di politiche prudentziali, ragion per cui l'UE deve:

- rafforzare le relazioni interregionali coi Paesi confinanti e soprattutto le relazioni Unione Europea- Asia,
- lavorare per la stabilità, la resilienza e l'implementazione delle politiche di sviluppo e di sicurezza dell'Africa sub-sahariana e dell'area MENA,
- consolidare la partnership transatlantica nella consapevolezza di dover utilizzare forme di *bargaining* nei confronti degli Stati Uniti nei settori in cui le posizioni sono distanti, e prepararsi a possibili discontinuità nella politica estera di Washington,
- accreditarsi come laboratorio del multilateralismo e della governance multilivello per ritagliarsi un ruolo di primo piano nella riforma delle istituzioni internazionali,

- definire un posizionamento sulla questione della rivalità sino-americana,
- elaborare una politica di sicurezza e difesa più coerente (*EU Maritime Security Strategy*, *EU Indo-Pacific Strategy*, *EU Space and Defence Strategy*),
- favorire la convergenza degli Stati Membri su una visione condivisa della sicurezza e della cultura strategica.

Conclusioni

L'interesse del nostro studio è stato di analizzare come lo strumento di *foresight* viene utilizzato dalla Commissione Europea. Per fare ciò siamo partiti da una *overview* storica sullo strumento di *foresight*, a partire dalle sue origini fino alla sua recente rivalutazione quale strumento di previsione politica, alla quale è succeduta una analisi del contenuto dei report forniti dalla Commissione Europea tra gli anni 2020-2022

Nel tentativo di offrire in questa sede alcuni ragionamenti riguardanti il *foresight* in generale e la sua importanza quale strumento per enti privati e governi risulta essere di fondamentale importanza stabilire quale obiettivo, o combinazione di obiettivi, sta guidando l'attività stessa di previsione.

Nonostante la nostra analisi non abbia pretese di valutazione, adottare una prospettiva valutativa, può consentire una prospettiva critica all'interno dell'analisi dell'operato della Commissione di *foresight* dell'Unione Europea.

In questa prospettiva, è necessario tenere in considerazione tre elementi fondamentali (Georghiou e Keenan, 2005):

Accountability, che pone domande come se l'attività è stata condotta in modo efficiente e se i fondi pubblici sono stati utilizzati correttamente;

Giustificazione, che pone domande sul fatto che gli effetti della previsione giustifichino la sua continuazione e estensione;

Apprendimento, che pone la domanda su come la previsione possa essere migliorata in circostanze particolari.

Inoltre, in una review sulle strategie di valutazione per le attività di *foresight*, Georghiou e Keenan (2005) hanno individuato i criteri classici che sono adottati nella valutazione come, ad esempio, *l'efficienza di implementazione*, altrimenti nota come valutazione del processo, la quale si concentra su que-

stioni manageriali e logistiche, oppure *l'impatto ed efficacia*, un aspetto spesso al centro delle preoccupazioni dei responsabili delle politiche. È stata indicata come criterio anche *l'appropriatezza* delle stesse strategie, applicabile soprattutto a livello della razionalità delle stesse. Anche gli studiosi Dreyer e Stang (2013) hanno condotto una ricerca comparata sui processi di *foresight* applicati in diversi contesti, identificando così i propri criteri per una strategia di *foresight* di successo. Questi criteri includono la partecipazione di attori rilevanti al processo, l'utilizzo di scenari plausibili e condivisi, la chiarezza dei risultati e la disponibilità di risorse adeguate

Unitamente ai criteri di valutazione, di cui sopra, gli autori (Dreyer e Stang, 2013) hanno fornito ed elencato numerosi spunti di riflessione (10 in totale) ad un livello di astrazione inferiore, per poter analizzare il successo o meno delle strategie di *foresight*, strategie che, secondo il pensiero dei due autori, per essere considerate vincenti ed efficaci necessitano di rientrare in quante più possibile delle categorie individuate. Di seguito sono riportati i punti più rilevanti nel contesto della nostra analisi che una strategia di *foresight* vincente dovrebbe ottenere:

Identificare il target di riferimento con precisione. Non dovrebbero essere un "tipo" di persone o la "comunità politica", ma un elenco specifico e definibile di organizzazioni e individui.

Includere gli input di questo pubblico target nella definizione dell'ordine del giorno e nelle diverse fasi del processo di previsione. Assicurarsi che l'output sia indirizzato a loro.

Stabilire collegamenti chiari tra i temi della previsione e l'agenda politica odierna.

Lavorare in modo iterativo. Il lavoro di previsione coinvolge spesso un ampio gruppo di partecipanti e convertire i loro input in output utili è difficile senza cicli di feedback.

Stabilire programmi piuttosto che progetti *ad tantum*. C'è una curva di apprendimento per fare un lavoro di previsione. I programmi consentono processi di apprendimento e continuità del personale.

Mantenere stretti legami con i responsabili decisionali e politici di alto livello.

In effetti, dalla precedente analisi del lavoro di *foresight* svolto dalla Commissione europea, non tutti i criteri di valutazione dell'efficacia del suo operato

sembrano essere rispettati. Ad esempio, la *partecipazione degli attori rilevanti* potrebbe essere migliorata, in quanto il coinvolgimento di parti interessate esterne agli organi politici, come i cittadini e le organizzazioni della società civile, non è sempre risultato adeguato. Inoltre, i report di *foresight* della Commissione europea, accessibili a tutti tramite le piattaforme *online* messe a disposizione dalla stessa Unione Europea, potrebbero trarre maggiore vantaggio dall'utilizzo di scenari plausibili più condivisi, in modo da garantire che i risultati siano più pertinenti e utili per le decisioni politiche stesse. Unitamente a questo, la possibilità di una partecipazione più proattiva dei cittadini alle strategie di *foresight* della Commissione può essere un fattore chiave per aumentare la legittimità e l'accountability delle democrazie (Gouache, 2022). Questo diventa particolarmente rilevante quando considerato che la Commissione Europea, e le istituzioni europee in generale, utilizzano il *foresight* come strumento strategico per la definizione di politiche di lungo termine, politicamente condivise, che necessitano di contrastare i sentimenti diffusi di antieuropeismo che le delegittimerebbero (Van der Helm, 2007).

Come mostra Amanatidou (2017) gli esercizi di *foresight* sono progettati per promuovere processi democratici e coinvolgimento pubblico nella progettazione del futuro. Questi processi possono portare a impatti positivi sulla sensibilizzazione e l'informazione delle persone riguardo alle questioni scientifiche, aumentando così il loro potere decisionale in processi di policy-making.

In conclusione, il lavoro di *foresight* svolto dalla Commissione Europea risulta essere un lavoro capace di formulare strategie di lungo periodo riguardanti un numero selezionato di temi. Questo gli permette di utilizzare il *foresight* come un efficace strumento di agenda setting, che definisce gli obiettivi di lungo termine dei paesi dell'unione.

Allo stesso tempo però l'uso politico degli strumenti di previsione non è accompagnato da un tipo di progettazione che riservi ampio spazio alla partecipazione dei cittadini, limitando in questo modo la quantità e la qualità (intendo che gli stakeholder si limitano ad essere di tipo politico ed economico) di stakeholder coinvolti.

Le implicazioni di questo studio, quindi, vanno nella direzione di un *foresight* europeo più trasparente e partecipativo, puntando ad un processo inclusivo e multi-stakeholder.

Riferimenti

- Amanatidou E., *Foresight process impacts: Beyond any official targets, foresight is bound to serve democracy*, «Futures», n. 85, 2017, pp. 1-13.
- Caillois R., Tabacchini M., Uberti, Verzegnassi E., *La vertigine della guerra*, Ass. Cult. Casa Di Marrani, 2014.
- Commissione Europea, *2020 Strategic Foresight Report: Charting the course towards a more resilient Europe*, 2020.
- Commissione Europea, *2021 Strategic Foresight Report: The EU's capacity and freedom to act*, 2021.
- Commissione Europea, *2022 Strategic Foresight Report: Twinning the green and digital transitions in the new geopolitical context*, 2022.
- Dreyer I., Stang G., *Foresight in governments—practices and trends around the world*, «Yearbook of European Security», n. 1368, 2013, pp. 7-32.
- Georghiou L., Keenan M., *Evaluation of national foresight activities: Assessing rationale, process and impact*, «Technological forecasting and social change», vol. 73, n. 7, 2006, pp. 761-777.
- Gouache C., *Imagining the future with citizens: participatory foresight and democratic policy design in Marcoussis, France*, «Policy Design and Practice», vol. 5, n. 1, 2022, pp. 66-85.
- Van der Helm R., *Ten insolvable dilemmas of participation and why foresight has to deal with them*, «Foresight», vol. 9, n. 3, 2007.